



FORLÌ



Gardelli potrà rivedere il piccolo Brando in videochiamata

FORLÌ

Rubens Gardelli potrà finalmente rivedere il figlio Brando almeno in videochiamata. Un piccolo passo, ma importante nel caso del papà forlivese che sta cercando disperatamente di far tornare in Italia il bambino, portato in Guatemala dalla madre il 19 luglio 2023 e mai più rientrato a casa. Ieri

nell'udienza che si è svolta a Forlì, la mamma di Brando tramite i suoi avvocati in Italia si è impegnata almeno a far vedere il bambino a Rubens in videochiamata. È un primo passo importante, ora i legali che tutelano Gardelli, Ettore Gaspari e Chiara Baiocchi, chiederanno una calendarizzazione degli incontri. L'udienza di ieri verteva sull'eccezione d'incom-

petenza del tribunale di Forlì, poiché i legali della madre di Brando ritengono che il foro del tribunale di Forlì non sia competente. Su questo il giudice si è riservato la decisione. Ricordiamo che Gardelli ha ottenuto l'affidamento esclusivo rafforzato dal tribunale italiano, ma il bimbo si trova ancora in Guatemala e la mamma, che ha raccontato di essere tornata

al suo paese dopo aver subito violenze dal marito, da mesi non fa più vedere Brando all'imprenditore forlivese. Rubens Gardelli, che aveva subito rigettato con forza le accuse di violenza, che ha definito infamanti, è disperato perché non sa più nulla del figlio. Dopo l'udienza di ieri potrà rivedere presto in video il piccolo Brando.



Rubens Gardelli

L'OMAGGIO PER RICORDARE LA DOTTORESSA

«Ci manca la risata di Sara, ma ora sappiamo che non se ne è mai andata»

Ieri, nel quarto anniversario della scomparsa della giovane ginecologa, celebrata messa nel quartiere Cava e ritrovo dei familiari al parco nel giardinetto a lei dedicato



Emanuela Pedri appende un cuoricino all'albero dedicato a Sara. Al centro il ritrovo nel giardinetto che ricorda la ginecologa. A destra la cartolina realizzata dalla sorella FOTO FABIO BLACO

FORLÌ

RAFFAELLA TASSINARI

«Amore, quattro anni sono passati. Ti abbiamo cercata e ritrovata. Ora sappiamo che non te ne sei mai andata, perché il tuo nome continua a "viaggiare" e risuonare nei cuori di chi ti "prega", ti "pensa" e ti ama». Con infinito amore, la tua famiglia».

Nel quarto anniversario dalla sua scomparsa, i familiari di Sara Pedri la ricordano così e con un ritratto a colori sgarbanti, disegnato dalla sorella Emanuela, attraverso il quale la giovane torna a sorridere e a portare allegria. Ieri in città si sono tenuti due momenti per ricordare Sara: uno con la santa messa celebrata dal vescovo nella chiesa di Santa Maria Ausiliatrice nel quartiere Cava, presieduta dal vescovo Livio Corazza e l'altro al parco urbano "Franco Agosto". Qui, infatti, si trova il giardinetto di Sa-

ra dove è stato piantato il primo albero dedicato a lei. «Oggi (ieri per chi legge, ndr) la ricordiamo nel giorno della sua scomparsa - spiega la sorella, Emanuela Pedri -. È un giorno speciale perché il ricordo di oggi non è uguale a quello di ieri, c'è una trasformazione attraverso il dolore che è stato grandissimo e l'attesa che ci ha insegnato anche ad imparare a prenderci tempo per rielaborare un lutto di questa portata. È servito tempo per colmare l'assenza fisica di Sara con una nuova. Di lei ci manca, naturalmente, la sua risata, la sua frizzantezza. Sara era rumorosa e a volte ingombrante. È stato un lavoro che abbiamo fatto noi familiari anche nella ricerca della verità e della giustizia. Vorremmo che non si pensi a lei solo nella morte ma in una sorta di "resurrezione". Qui, infatti, si parla di anima, non più di fisicità e le anime sono sempre con noi». Sono tante le

persone che lasciano un pensiero nella buchetta delle lettere installata nel giardinetto a lei dedicato all'interno del parco urbano. Anche ieri c'erano diverse lettere che finiranno in un album a lei dedicato. «C'è una donna, si chiama Laura, - racconta Emanuela - che tutte le settimane da tanto tempo porta delle lettere. A volte ricorda con dolcezza Sara, a volte invece parla dei suoi acciacchi e dei suoi dolori. Le due cassette postali che abbiamo posizionato, servono a questo: a ricordare Sara ma anche a parlare di sé stessi. Sara ci ha permesso di avvicinarci, si è creato una rete di relazioni che muove le cose». Anche se la vicenda giudiziaria si è chiusa con l'assoluzione dei due medici indagati per maltrattamenti nei confronti del personale del reparto dove lavorava Sara, i familiari della ginecologa non si fermano. «La verità l'abbiamo già - dice

la sorella -, la giustizia è un'altra cosa. Il caso di Sara ha permesso di far arrivare testimonianze di persone che non stavano bene, parliamo di 20 famiglie. Oggi quello che dobbiamo fare è avere giustizia

per chi resta perché Sara la sua giustizia l'ha già avuta tramite noi. Attraverso l'associazione anti mobbing nazionale "No-stros", vogliamo far sì che venga riconosciuto il reato specifico di mobbing».

Tassinari: «Dobbiamo lottare tutti nel ricordo di Sara»

FORLÌ

«Oggi, nel giorno dell'anniversario della scomparsa di Sara Pedri, voglio rinnovare il mio pensiero alla sua famiglia, che in questi anni ha trasformato il dolore in una battaglia di giustizia e consapevolezza. Una battaglia che deve essere di tutti noi. A quattro anni dalla scomparsa, il suo ricordo ci impone di lottare per ambienti di lavoro sani e rispettosi». Così

Rosaria Tassinari, deputata e coordinatrice regionale dell'Emilia-Romagna per Forza Italia, ricorda la giovane ginecologa forlivese scomparsa il 4 marzo 2021. «Ho avuto l'onore di conoscere la famiglia Pedri nei giorni più bui, quando ero assessore al Sociale del Comune di Forlì, e da allora il mio legame con loro non si è mai spezzato. Ho visto il loro dolore, ma anche la loro forza nel cercare verità e giustizia».